Anno VII — N. 75

Udine, Martedì Mercoledì 1-2 Aprile 1884

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'INSEGNAMENTO CRISTIANO A PARIGI

« In cinque anni abbiamo raccolto dodici milioni per le scuole libere di Parigi ». Senatore Chesnelong, il 26 marzo 1884.

Se la Francia è pur troppo oggidì in balìa delle sètte rivoluzionarie, se a Parigi convengono rivoltosi d'ogni paese, e molto vi si compie di male a danno della società, bisogna pur riconoscere che ci vengono altresì di là esempi nobilissimi, prove ammirabili di slancio generoso e potente per la rigenerazione sociale.

Tale è il pensiero che ci sorse spontaneamente nell'animo leggendo il resoconto, recatoci dai fogli parigini del 28 marzo, dell'Assemblea Generale dell'Opera per le scuole cristiane libere, tenutasi il 26 in Parigi. L'eletta della società parigina si accoglieva in quella adunanza, composta di parecchie migliaia di persone, e uno splendido e applauditissimo discorso dell'illustre Presidente, senatore Chesnelong, mise in bella mostra gli importanti frutti già prodotti da quell'opera salutare.

Ci basti il dire, che avendo il municipio di Parigi laicizzato 136 scuole comunali tenute da religiosi, e comprendenti 41,000 alunni, i cattolici parigini risposero alla stolta ed iniqua sfida erigendo ben 193 scuole libere, che contano oggidì 68,000 allievi. Gli sforzi degli avversari servirono dunque ad aumentare d'oltre un terzo il concorso alle scuole cattoliche; e si noti che tale concorso sarebbe stato più che duplicato, se i locali di cui l'opera può disporre fossero sufficienti per soddisfare a tutte le richieste.

Or come si giunse a sì ammirabile risultato? Vi si giunse mercè la generosità veramente esemplare dei cattolici parigini. Sapete che cosa spesero in soli cinque anni, cioè dal 1879 quando cominciò la campagna *laicizzatrice*, per la fondazione e manutenzione delle scuole cristiane? Nientemeno che DODICI MILIONI e cento mila franchi.

Le spese essendo salite a tredici milioni e mezzo, comprese quelle di primo impianto, non restano più che 1,400,000 lire der ammortizzare il debito di fondazione, che oltrepassava 2 milioni nel 1882. E dei dodici milioni di offerte raccolte in questi cinque anni, *quattro milioni* e più si raccolsero nell'ultimo ora scorso 1883; locchè prova che la carità dei cattolici parigini, lungi dall'esaurirsi ed intiepidirsi va sempre crescendo e rinfocolandosi.

Ben disse il senatore Chesnelong, riferendo tali cifre eloquenti: " Questo fatto, o signori, è semplicemente magnifico. Provino un poco i liberi pensatori, invece di farci la guerra col bilancio, che è quanto dire col nostro stesso danaro, il che è una novella iniquità, provino un poco a fondare in cinque anni 193 scuole libere atee, e radunarvi 68,000 scolari, e perciò vedano un po' se possono ottenere dai loro amici e fratelli 12 milioni e 100 mila franchi in dono, e 1,400,000 in anticipazione; si provino un po' a far questo: io li sfido! *(Applausi prolungati)*. Or bene, o signori, la vita di una causa si misura dai sacrificii che essa è capace di suscitare; donde io conchiudo che la causa di noi, gli oppressi, è una causa viva; e la causa di essi, gli oppressori, è una causa perduta (*Bravo! Applausi*). Essi possono dominare più o meno a lungo colla violenza; ma non avranno giammai nè le nostre coscienze, nè i nostri cuori (*Nuovi e vivissimi applausi*). „

Noi siamo lietissimi di registrare questi splendidi trionfi della fede e della carità cattolica in Francia. Essi ci provano che questa nobile nazione, in cui si trovano palpiti sì ardenti e slanci sì generosi, ha ancora davanti a sè un bell'avvenire. Voglia Iddio che se in Italia si imitò pur troppo la Francia settaria ne' suoi traviamenti rivoluzionarii, si sappia almeno da tutti gli onesti imitare anche la Francia cattolica nella sua generosa munificenza in pro della cristiana educazione della gioventù e del popolo, che forma la più solida speranza del miglior avvenire della nazione!

La stampa liberale e l'Allocuzione del Papa

I principali giornali liberali della capitale si occupano tutti di questo documento pontificio, la maggior parte, s'intende, senza riprodurlo, perchè il testo confuterebbe da solo la loro impudenza.

I giornali più radicali, come il *Diritto*, insultano apertamente, disprezzano e minacciano. I moderati, sotto l'apparenza di un linguaggio più mite, sfogano tutto il veleno e il dispetto che procura loro questo che chiamano disinganno, il sentire cioè Leone XIII che parla lo stesso linguaggio di Pio IX, quasi che ne avesse mai parlato un altro. Coll'aiuto del Curci e della sua scuola, favoriti da una certa classe di cattolici, abili, prudenti e fini politici, avevano creato un ambiente pontificio a modo loro, si erano foggiati un Papa secondo il loro gusto, e approfittando dei cambiamenti naturali in ogni nuova successione, fraintendendo o meglio fingendo di fraintender certe parole e certi atti, avevano fatto credere possibile.... ai boni viri una conciliazione che è una contraddizione in termine.

Ora che il giuochetto viene smascherato, che l'inganno si fa più difficile, e che le bende potrebbero cadere da certi occhi, non reggono allo smacco e perdono l'equilibrio. Si dicono moderati, ma sentite un po' qua che moderazione! Nientemeno è la *Gazzetta d'Italia* che in buone parole e con tutta la circonlocuzione di frasi che ha bisogno di adoperare un moderato, dà nientemeno che del *mentitore* al Papa. Scusate se è poco.

" Lungi da noi il pensiero di disapprovare che Sua Santità cerchi amici, protettori e mediatori, se crede di averne bisogno. Lungi da noi anche l'ombra di un pensiero di rimprovero a cotesto sovrano che non sa rassegnarsi alla perdita del terreno dominio e che non trova nelle celesti consolazioni compenso adequato alle perdute grandezze terrestri. „

Piccola bagattella! Propaganda è libera liberissima, ma non può comprare nemmeno un palmo di terra, nè una pietra di una casa. Ma è libera, diamine!

Ebbene, questo giornale che chiama *menzogne* le asserzioni del Papa, un periodo più sotto, incomincia col dire:

" Ma dopo tutto, la vertenza di Propaganda in linea di diritto è finita; perchè potesse prendere altra piega, bisognerebbe presentare alla Camera una formale protesta. Ma chi può presentarla e chi, presentata, potrebbe approvarla, finchè spira quest'aura di dispetto e di provocazione dal colle Vaticano? E perchè poi la Curia Romana cerca di sfruttare l'ignoranza degli stranieri sulle nostre leggi dicendo che noi vogliamo spogliare la Propaganda? Se si vuole raccogliere oblazioni per essa, si dica la verità: si dica che i doni non giungono in proporzione dei bisogni; si dica che le condizioni di molte missioni sono critiche; si dica che la fede aprendosi nuove strade, obbliga la Chiesa a stabilire missioni nuove: si dica questo e altro; ma non si parli nè di spogliazione, nè di diminuzione di patrimonio, perchè l'Italia non chiede nulla, non prende nulla dall'alienazione de' beni immobili di Propaganda. E se si vuole discorrere, diremo così, questa nobile istituzione, creando procure in molti e diversi Stati, non si prenda a pretesto *una menzogna*, chè è sempre tale anche se detta a fine santo, perchè è *una menzogna* che i fedeli non possano rimettere a Roma i loro soccorsi senza pericolo che lo Stato li prenda. — Propaganda può ricevere a Roma tutto quello che la pietà cristiana vuol destinarle: soltanto essa non può investire cotesti fondi in beni rustici ed urbani per la legge della conversione. „

Se poi avesse avuto il *pensiero* di rimproverarlo, chi sa cosa gli diceva la *Gazzetta*.

Adesso sentiamone un altro, il *Popolo Romano*, giornale che si vanta anch'egli di trattare il Papato con tutti i riguardi, che degnazione! Figuri, signor Chauvet, che tra lei e il Papa c'è così poca differenza che c'è proprio da ringraziarla se si degna di essere così gentile.

Ebbene il giornale educato, incomincia dall'esser sorpreso per la *violenza insolita di linguaggio adoperata dal Santo Padre*, e per la *pochezza* delle ragioni addotte. Figuriamoci, per quei talentoni di giornalisti del *Popolo Romano* la sapienza del Papa è robetta da due baiocchi la libbra.

Dopo avere ripetute le solite viete storielle, rimesse di moda dal Curci, sull'influenza dei *vecchi zelanti*, e dell'autorità spirituale che ci rimette col temporale, esce in questa bella discorsa:

" Se la Curia romana si persuadesse una buona volta non essere i suoi nemici, " che hanno giurato di osteggiare fieramente il papato, „ ma avere il papato i suoi più accaniti e più pericolosi avversari nelle file dei pretesi suoi sostenitori, nelle loro intemperanze provocatrici e nei loro propositi parricidi, se di codesta verità si volessero persuadere i *vecchi zelanti* e quanti hanno voce in Vaticano, ci guadagnerebbe la causa del Papato e ci guadagnerebbero principalmente quegli interessi spirituali, che si pretende di salvaguardare contro chi nessuno in realtà minaccia. „

Eh! diamine, e chi ha mai minacciato gli interessi spirituali in Italia? Si sono distrutti i conventi e spogliate le chiese appunto per isviluppare sempre meglio questi interessi spirituali. Si è sconsacrato il matrimonio precisamente per tutelare *sempre più gli interessi spirituali*. Si tutelano gli interessi spirituali nelle scuole, abolendo il catechismo, pagando dei maestri atei che insegnino agli scolari che Dio non esiste. Cosa deve fare di più il Regno d'Italia per tutelare gli interessi spirituali? Fomenta una stampa che non fa altro che tutelare gli interessi spirituali, bestemmiando come pagani, e parlando come parlerebbero certi animali, se avessero la favella. Ma cosa pretende il Papa che si faccia di più per tutelare gli interessi spirituali? Decisamente, dice il *Popolo Romano*, quell'augusto vegliardo, per rispettarlo s'intende, è proprio incontentabile.

Finalmente il *Popolo Romano* conchiude con questa smargiassata:

" Indietro non si ritorna; si potrebbe per avventura, se spinti, andare, nostro malgrado, avanti; ed in tal caso non ci sgomenterebbero nè le minaccie di fughe, nè l'entusiasmo che spingerebbe secondo l'*Osservatore Romano* alle più magnanime ed imprevedute imprese i popoli, scossi alla vista del pontefice profugo ed esule. „

Siamo d'accordo che indietro non si torna, bella scoperta! Il Papato invece da 18 secoli va sempre avanti, i suoi nemici sono scomparsi migliaia di volte ed egli è sempre là al suo posto. Se vuol divertirsi il *Popolo Romano* a contare quante volte i Papi hanno lasciato Roma e vi sono ritornati, vedendo i loro nemici andarsene senza ritorno, c'è caso forse che si calmi un poco e smetta quell'aria burbanzosa che gli dà l'aspetto di quei coraggiosi che gridano al buio per nascondere la loro paura.

IL PAPA E LE POTENZE EUROPEE

A proposito delle voci corse della partenza del Papa da Roma, il corrispondente romano dell'*Unione* ricorda opportunamente questi fatti:

" Tre o quattro anni fa, quando si parlò la prima volta della partenza del Papa, piovvero da tutte le parti le offerte d'asilo. Parve che l'offerta fatta dall'Inghilterra di Malta, fosse presa in ispeciale considerazione, sia perchè terra italiana (i Papi sono sempre i più grandi e veri *patriotti!*) e sia perchè vicina a continenti, e relativamente a Roma. La Spagna offrì le Baleari e qualunque città del continente; la Francia Avignone, e qualunque città del mezzogiorno, l'Austria il castello di Miramar, Trento, Innspruck, e qualunque altra città e castello dell'Impero, colla dichiarazione che la città scelta per sua residenza dal Papa, diventerebbe città pontificia, cioè verrebbero alzati stemmi e bandiere pontificie al posto d'onore; le autorità imperiali diventerebbero autorità pontificie, e le truppe di guarnigione, guarnigione pontificia. Potrei riferirvi anche più minuti particolari, perfino i minimi dettagli di servizio, di viaggio, d'imbarco, di custodia del Vaticano e del Laterano, se il Papa partisse; ma la delicatezza dell'argomento m'impone la massima riserva, e però passo ad altro, o per meglio dire chiudo, perchè per oggi non ho altro da dirvi. „

Guerra alla framassoneria

I nostri vicini protestanti degli Stati Uniti, dice lo *Standard* di Montreal hanno dichiarato guerra aperta alla framassoneria e sono formamente decisi di perseguitare questa infame setta.

Ecco quello che leggiamo nel giornale *The Republican* di Springfield, del 20 febbraio scorso:

" Domani risiederà qui un comitato che dovrà occuparsi di regolare i preliminari di una associazione antimassonica. L'ex senatore Pomeroy, del Kansas, pare il capo di questo movimento.

Il dott. Minor di Boston assisterà a questa riunione alla quale interverranno due o trecento delegati venuti da tutti i punti del paese.

Il signor Bailey segretario di questa Associazione dice che vi sono in diciannove Stati differenti società perfettamente organizzate e fiorentissime che saranno rappresentate alla riunione di domani.

Nel prossimo giugno queste stesse società terranno a Chicago un'assemblea solenne, in cui esse adotteranno per programma di lavorare per ottenere, per l'avvenire, la proibizione, e, per il passato, l'annullamento di tutti gli statuti e costitutivi di società segrete, il rispetto della domenica ed il regolamento di tutte le controversie nazionali ed anche internazionali per mezzo di arbitrato piuttosto che per mezzo delle armi.

« FINIS POLONIAE »

E' imminente la pubblicazione di un ukase che sopprimerà completamente la Polonia, come provincia autonoma, aggregandola civilmente alla Lituania.

I dieci dipartimenti che formano la Polonia russa saranno soppressi, ed il governo della Polonia dipenderà direttamente da Pietroburgo.

Il generale Gourko sarà nominato governatore militare della nuova amministrazione.

La questione di Casamicciola

La *Gazzetta Ufficiale* reca un comunicato sull'affare dei sussidi ai superstiti di Casamicciola:

Appena si ebbe notizia dei disastri — essa dice — a Napoli sorsero parecchi comitati di beneficenza che s'incaricarono di spedire a Casamicciola medicine, vitto, abiti e denaro. Intanto il governo a mezzo della autorità di Napoli nominò un comitato centrale per amministrare ed erogare i fondi messi a disposizione del prefetto di Napoli dal governo, dai corpi morali per venire in aiuto dei disgraziati superstiti.

Il comitato fu composto, come si sa, del prefetto della provincia, presidente, del procuratore generale presso la Corte d'Appello, del direttore generale del banco di Napoli, del presidente del Consiglio provinciale, di un deputato provinciale, del sindaco di Napoli, del generale comandante territoriale del genio e dei soprintendenti dell'ospedale degli Incurabili e dell'Albergo dei poveri.

Il comitato per mezzo delle autorità municipali cominciò a funzionare distribuendo dei sussidi e dei viveri ai più bisognosi, collocando gli orfani negli ospedali ecc.

Quindi con manifesto 22 settembre invitò i danneggiati a portare denuncia dei danni sofferti.

Le denunzie presentate furono 7195, per una somma ingente.

Allora il comitato, diviso in sottocommissioni, cui aggregò parecchi tra i maggiorenti dell'isola, procedette al difficile lavoro della verificazione del danno denunziato, distinguendo i danni agli immobili da quelli per perdite di mobili, o per ferite, o per perdite di persone di famiglia, e procedendo agli accertamenti per gli immobili con stime eseguite sopra luogo da ingegneri e periti per ogni stabile danneggiato, per le proprietà mobili con testimonianze ed indagini sulla entità del valore; per le ferite e le perdite di sostegni di famiglia, mediante documentate attestazioni dei medici e degli stati di famiglia.

Ciò fatto fu necessità di procedere ad un secondo lavoro non meno difficile del primo, che fu quello di dividere i danneggiati in quattro categorie, secondochè ad essi il disastro avesse fatto perdere tutto quello che possedevano, o una parte solamente, e quanta, per attribuire a ciascuno il sussidio in proporzione non pure del danno patito, ma anche della condizione economica posteriore al disastro.

Anche questo lavoro delle categorie è compiuto. Rimane ora l'ultima operazione che è quella di assegnare a ciascuna categoria e a ciascun individuo proporzionatamente, la somma che c'è da distribuire.

A questo è intento il comitato, con la alacrità maggiore che la lunga scritturazione e minuta calcolazione richiede, e ritiene di compierlo in breve tempo.

Quando il lavoro sarà compiuto, dovrà essere approvato dal ministero dell'interno e potrà senza altro esser fatta la distribuzione.

Intanto diamo un conto di cassa a tutto oggi, ricordando che il cassiere del comitato è il banco di Napoli.

Somme introitate a tutt'oggi (non comprese quelle accordate dal Parlamento) L. 4,407,488,21.

Spese per sussidi, anticipazioni private ed ai comuni danneggiati, trasporti, viveri, medicine ecc. L. 397,466,10

Per costruzione di baracche, demolizione di caseggiati pericolanti, sgombri di vie ecc. „ 1,210,436,48

L. 1,607,902,58 — 1,607,902,58

Restano in cassa L. 2,799,575,63

A questa somma dovrà, a suo tempo, aggiungersi quella che fu votata con la recente legge.

E' bene però notare che il comitato ha reso conto continuamente del suo operato con la pubblicazione di un suo bollettino settimanale, che è stato distribuito a tutte le autorità italiane ed alle ambasciate presso i governi stranieri e nel quale si sarebbero potute vedere tutte le operazioni, che, senza alcuna interruzione sono state compiute.

Queste spiegazioni — osserviamo — avrebbero potuto venir prima, assai prima.

Infatti esse non contengono assolutamente nulla di nuovo, nulla che potesse dirsi e provarsi quindici giorni fa.

A parte questo, torniamo ad osservare due cose: l'una che, in grazia della forma con cui fu presentata e votata la legge di soccorso, i fondi stanziati dal governo non figurano e non figureranno per lungo tempo ancora fra quelli da distribuirsi, mentre invece appare in tutta la sua brutalità il fatto materiale che più d'un milione dei fondi privati è stato prelevato a saldo di spese ordinate dal governo.

L'altra che si promettono fin d'ora agli interessati, alcuni mesi di ulteriore aspettativa. Prima che il comitato abbia finito i lavori e il ministero li abbia approvati, chi sa quanto tempo dovrà ancora trascorrere?

Le osservazioni non sono nostre ma di un giornale liberalissimo, l'*Adriatico*.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri i nuovi ministri presero possesso dei rispettivi dicasteri.

— Finora sarebbe nominato un solo segretario generale, cioè il Lacava al ministero dell'interno.

— Per placare la destra si fanno tentativi per indurre Biancheri ad accettare la già rifiutata presidenza. Depretis essendo sicuro di non riuscire avrebbe consigliato Umberto di pregare Biancheri con telegramma perchè accetti l'offertagli candidatura.

— Si dice imminente la pubblicazione del decreto che conferisce ai segretari generali il titolo di sotto-segretari di Stato con facoltà di rappresentare i ministri dai quali dipendono, nelle discussioni parlamentari.

Il decreto stabilirà che i sotto-segretari di Stato, se deputati, potranno parlare alla Camera a nome del Governo, e presentarsi al Senato in qualità di regi commissari; se senatori, parlerebbero al Senato a nome del Governo intervenendo come commissari alla Camera.

— Se il ministero proporrà le vacanze fino ai primi di maggio, la Sinistra farà una mozione da votarsi per appello nominale, onde stabilire la responsabilità circa gli ozi parlamentari tanto prolungati.

— Il *Diritto* dice: Se Depretis cede all'intimazione della destra nella nomina del presidente della Camera non deve aversi allora più dubbio, che la sua evoluzione a destra sia un fatto compiuto.

ITALIA

Prato — Scrivono da Prato all'*Osservatore* di Milano che l'Avv. Dott. Girolamo Cioni, caldo democratico anticlericale, e distinto di grado nella framassoneria, due mesi prima di morire, la ruppe formalmente coll'errore e colla setta: e chiamatosi a fianco un sacerdote degnissimo sotto tutti i rapporti si lasciò guidare da lui per riconciliarsi colla Chiesa e ricevere i Sacramenti, con tanta pietà da commover tutti gli astanti. Il suo trasporto all'ultima dimora semplice e decoroso, senza gli onori dell'atea democrazia, fu invece accompagnato dal rimpianto dei poveri e dalle benedizioni dei credenti, e la folla che da ogni parte accorreva dimostrava non aver egli perduta la popolarità; rientrando nel cattolicismo, piuttosto essersela conciliata. E l'approvazione pel generoso atto compiuto prima della sua dipartita era infatti generale. Intervenne il concerto municipale, un comitato popolare costituitosi *ad hoc*, una società di scherma e ginnastica, tutto il clero della chiesa collegiata di S. M. delle Carceri, la compagnia della Misericordia *ad honorem*, una rappresentanza della Società di S. Vincenzo de' Paoli, tutti i medici di città, e una rappresentanza del locale collegio militare. Varie famiglie mandarono torcetti. La sua salma fu tumulata nel Camposanto comunale, volendo egli, con un certo qual sentimento di democrazia cristiana, confonder le sue ossa coll'ossa dei poveri.

ESTERO

Spagna

Scrivono da Barcellona che giorni sono a Malgar de Fornamental, piccolo borgo della provincia di Burgos, avvenne una vera battaglia tra gitani e contadini della Castiglia.

Gli uni vi si recano nei giorni di fiera a far mercato di muli e cavalli, gli altri vanno a vendervi le loro derrate ed a fare le loro provviste.

Nel momento in cui il movimento era maggiore sulla piazza della fiera, una contesa insorse fra un contadino e un gitano per il prezzo di una mula.

Picaro! gridava l'uno — *Ladron!* rispondeva l'altro, ma queste grossolane parole non facevano avanzare di un passo la questione.

Allora il figlio del gitano intervenne e senza dire una parola spianò la sua pistola verso il contadino e lo stese al suolo.

Un tumulto indescrivibile nacque nella piazza; quando i castigliani videro che l'ucciso era uno dei loro, un grido di vendetta s'innalzò formidabile da centinaia di petti.

I gitani compresero la gravità del pericolo che li minacciava e si ritirarono in una casa vicina e vi si barricarono; due dei loro erano però già caduti sotto i pugnali dei castigliani.

La casa fu circondata dalla folla urlante dei contadini, mentre dalla finestra i gitani facevano fuoco e lanciavano delle grosse pietre. La battaglia durò un'ora, accanita d'ambo le parti, e non cessò che quando i gitani ebbero esaurite tutte le loro munizioni; per trarli in arresto la gendarmeria accorsa dovette attendere l'arrivo di rinforzi.

Al momento della partenza dei prigionieri la folla tentò nuovamente di precipitarsi su loro. Il risultato finale di questa giornata sanguinosa furono quattro morti, nove feriti gravemente e dodici più leggermente.

Gli arrestati sono in numero di 55 fra contadini e gitani.

DIARIO SACRO

Mercoledì 2 aprile

s. Francesco di Paola

(P. Q. ore 10,06 p.)

Pagliuzze d'oro

Niuna pena è più grave che la mala coscienza; perchè la mente della mala coscienza dai suoi propri stimoli è continuamente percossa. *S. Isidoro.*

Cose di Casa e Varietà

Le sciocchezze del « Giornale di Udine » E' noto a tutti che il *Giornale di Udine* ha sempre avuto la smania di far la lezione a tutti e su tutto. Egli ha esperimentato tutti i modi affine di riuscire a farsi ascoltare da coloro che sono alla testa delle nazioni e degli Stati, ma vedendo che nessuno badava ai suoi suggerimenti e che il volgo ignorante rideva saporitamente, ha cambiato tattica ma anche questa gli fallisce anzi si ritorce contro di lui.

Oggi, ad esempio, tocca al Papa nientemeno, ascoltar la lezione che gli viene dalle colonne del *Giornale di Udine*, il quale per la millesima volta — a mo' di pappagallo — parlando del temporale di cui venne privato il Papa, vi fa entrare a sproposito la Provvidenza, la bibbia, e quindi addita al Papa quali sono i suoi doveri, come dovrebbe esercitare ed insegnare la religione, ciò che dovrebbe fare e non fare, insomma in poche righe un mondo di sciocchezze una più madornale dell'altra.

E che siano veramente *sciocchezze* non *degli altri* ma sue proprie, ce lo confessa egli stesso il pover'omo. Ecco infatti il dialoghetto che si legge immediatamente dopo l'accennata lezioncina del Nestore famoso al Papa:

« — Non ha almanco da comperarsi un dizionario quel pover'uomo, che stampa tanti spropositi?

« — Forse lo avrà il dizionario; ma quello che gli manca è l'arte di saperlo adoperare.

« — Sa chi conta un uomo tanto ignorante per pubblicare un giornale?

« — Oh bella! Sei più ignoranti di lui.

« — Cattivo calcolo, perchè in fatto di ignoranza costui è un uomo di primo ordine, se non il primo di tutti. »

Ben detto.

Tassa di famiglia 1884. Il Municipio di Udine avvisa:

Facendo seguito al Manifesto Municipale 1 gennaio p. p. N. 91 si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il Ruolo della tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi a cominciare da oggi, affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dal Municipio di Udine, li 1 aprile 1884.

per il Sindaco: A. DE GIROLAMI

Adesioni alla protesta del Giovine clero udinese contro il « Vaticano Regio. » I sottoscritti si associano con tutto l'animo ai sentimenti già espressi da non pochi del giovane Clero, contro il libro intitolato — *Il Vaticano Regio* — e colgono il propizio incontro di protestare al Sommo Gerarca della Chiesa, il loro affetto inalterabile e il loro sincero attaccamento.

S. Vito di Fagagna.

D. Giovanni Castenetto
D. Carlo Genero.

Liste elettorali. Il Municipio di Udine avvisa che le liste elettorali amministrative e commerciali rivedute e deliberate dal Consiglio comunale staranno esposte nell'Ufficio comunale a libera ispezione degli elettori fino a tutto il giorno 8 aprile.

I reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 18 stesso mese.

Alloggi e camere ammobigliate a Torino. Il Sindaco di Torino nell'intento di facilitare ai forastieri che accorreranno in Torino per visitarvi l'Esposizione nazionale, il modo di trovare alloggi, anche qualora gli alberghi non fossero sufficienti, e di evitare il grave inconveniente che nascerebbe se gli accorrenti non sapessero a chi rivolgersi al loro arrivo in Torino, ha istituito un *Ufficio speciale degli Alloggi*, unico autorizzato dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale e sotto la sorveglianza di apposita Commissione.

L'Ufficio all'epoca dell'Esposizione avrà appositi *Padiglioni alle stazioni ferroviarie* e nel recinto dell'Esposizione.

Terrà sempre in corrente il registro delle Camere e degli Alloggi disponibili nella città e sobborghi, e sarà in grado di procurare celeremente e colla massima soddisfazione un conveniente alloggio a tutti i signori Forestieri che interverranno alla grande Esposizione.

Le camere ed alloggi, prima dell'inscrizione, saranno visitate da uno speciale Verificatore, ed assegnate, a seconda della loro maggiore eleganza, della loro posizione e località, ad una delle seguenti tre categorie:

Categoria 1ª: Camere da L. 4 in più }
„ 2ª: „ „ 3 a 4 } d'affitto al giorno
„ 3ª: „ „ 2 a 3 }

Questi prezzi sono invariabili. All'atto dell'affittamento l'Ufficio avrà diritto di percepire *una volta tanto* dai signori Forestieri le seguenti provvigioni, pure fisse ed invariabili:

Per la 1ª }
„ 2ª } Categoria L. 1.— } ogni Camera
„ 3ª „ „ 0.50 }

L'Ufficio provvederà pure per l'accompagnamento dei signori Forestieri ai singoli alloggi, ed a tal uopo sta trattando per uno speciale servizio di vetture.

Accetta incarichi ed assume impegni anche per lettera, in modo che chiunque voglia recarsi a Torino abbia la certezza di essere alloggiato.

I doveri cristiani *esposti alla studiosa gioventù italiana dal sacerdote bolognese D. Enrico Dott. Giovannini* Professore di Teologia Dogm. e Direttore di spirito nel Seminario Arciv. di Ravenna. Socio della Pontificia Accademia Tiberina e della filosofico-medica di S. Tommaso d'Aquino. — Quinta edizione — Bologna Tip. MAREGGIANI — LIRE **2 e 50.**

Egli è questo un libro provvidenziale. Non saprei qualificarlo in altra maniera. Appena venne al pubblico nella prima edizione riscosse il plauso dei primi dignitari della Chiesa, e quello del Sommo Pontefice Pio IX. — In seguito i Rettori e Presidi dei Seminari, e dei Collegi stabilirono di adottarlo per testo di Catechismo nelle scuole superiori. Non andò guari che il Laicato sapiente, e cristiano volle averlo fra mano; e il Tommaseo, il Conti,

il Cantù, l'Albèri, lo Sclopis, il Tuccone-Gallucci, e Cenni — il fiore insomma degli scrittori illustri moderni l'encomiarono additandone i pregi singolari e desiderando che i giovani studiosi studiassero con amore i *Doveri Cristiani* perchè n'avrebbero vantaggiato assai nello spirito, e snebbiata la mente dai pregiudizi contro la Religione.

Sappiamo infatti di un giovine traviato in causa di perniciose letture e di tristi compagni che in una lettera scritta al Chiarissimo Autore, si professa a lui debitore così: « Avea la mente e il cuore « in perpetua guerra, sentiva in me l'incessante battagliare della materia, e dello « spirito, ero divenuto cattivo..... Ora mi « sento in pace con me stesso: mi sento « fatto migliore: è questo l'effetto dell' « aureo suo libro: la ringrazio con tutta « la gratitudine dell'animo mio. »

Al presente che è comparsa in Italia la quinta edizione si lavora per la versione di questo libro in inglese e francese: onde si può dire che l'opera dei *Doveri Cristiani* abbia a tornare mercè della provvidenza un'opera di Apostolato acconcia alle esigenze dei tempi, in cui ci troviamo, proficua alla gioventù in ispecie. — Raccomandiamo caldamente ai genitori, maestri, ed educatori l'acquisto di un libro tanto prezioso che vendesi a modico prezzo alla Tipografia Mareggiani di Bologna. La gioventù è più tradita che colpevole. Conviene darle una pietra di paragone. I *Doveri Cristiani* rispondono all'uopo,

Gazzetta del Contadino. Giornale popolare di agricoltura pratica, il più diffuso dei giornali agricoli. Esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* appositamente eseguite. E' il periodico di simile genere che contiene maggior numero di illustrazioni.

Abbonamento per un anno L. **3**. *Saggio gratis.*

Col GIARDINAGGIO (giornale di floricoltura illustrato) L. **5**.

L'ultimo numero della *Gazzetta del Contadino* contiene:

I rimedii contro la filossera: OTTAVIO OTTAVI — Come ottenere uva dai viticci — Viti americane: C. A. C. — Salvuova (*con ill.*): G. Y. — Contro l'uso di piantar profondo: L'AGRICOLTORE — Incubatrice automatica di Hen son (*con 2 ill.*) — L'acaro del formaggio — Consigli e precetti — Cronaca di varietà e curiosità — Cataloghi ricevuti — Libri in dono alla Gazzetta — Notizie — Dono — Annunzi.

Che cosa é Londra? La città di Londra copre circa 700 miglia quadrate inglesi. Essa contiene maggior quantità di abitanti nati in campagna che non le contee di Devon e Gloucester insieme (il 37 0|0 dei Londinesi non è nato in Londra).

Ogni 4 minuti nasce una creatura; vi è un caso di morte ogni sei minuti. La città si aumenta giornalmente di 205 persone, ossia di 75,000 persone all'anno. Le vie hanno la lunghezza di 7000 miglia inglesi; ogni anno si formano 28 miglia di nuove strade e si fabbricano 9000 case nuove. Nel porto di Londra vi sono ogni anno 1000 vascelli e 3000 marinai. Si mettono ogni anno in carcere 73,090 persone.

I forestieri si contano a più di 100 mila. Londra ha maggior numero di cattolici che non Roma, di ebrei che non la Palestina, di Irlandesi che non Belfast, di Scozzesi che non Aberdeen, di Gallesi che non Cardiff. Le sue birrerie messe in fila, si stenderebbero per una lunghezza di 62 miglia inglesi. Tutte le case di Londra messe in fila giungerebbero fino a Nuova-York. Il numero di coloro che si trovano nella miseria e nell'abbandono è tale, che per riceverli bisognerebbe occupar tutte le case di Brigton.

Coloro che sanno quanto gl'inglesi rispettino il riposo domenicale, saranno ben meravigliati di leggere che, mettendo in fila tutte le botteghe che restano aperte la domenica, si occuperebbe una linea di 60 miglia inglesi.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 13. *Grani.* Martedì nulla per la ricorrenza d'una festa ecclesiastica.

Giovedì. Per la mancanza dell'antecedente mercato si ebbe in compenso una piazza discrettamente fornita di granoturco, che è il solo cereale in oggi che può comparire,

Sabato. Sufficiente quantità di granoturco, Affari abbastanza attivi, con esito maggiore pel *genere pagato a lire 11.50 e 11.75.*

Le qualità fine raggiunsero il solo prezzo di lire 12.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero come segue:

Giovedì. Granoturco da lire 10.75 a 12 segala da 13 a 1335, lupini da 7.75 a 8.30, sorgorosso a 8, fagiuoli di pianura da 16 a a 17.50.

Sabato. Granoturco da 11.10 a 12, lupini da 7.80 a 9, fagiuoli di pianura a 17.50.

Il ribasso medio settimanale pel granoturco fu di cent. 7, pei fagiuoli di pianura cent. 36, pei lupini cent. 9.

Foraggi e combustibili. Giovedì molta roba in tutto.

Sabato abbondanza di fieno, nel resto quantità mediocre.

In tutta l'ottava nulla in paglia.

Semi pratensi al chilogramma.

Trifoglio lire 0.70, 0.80, 0.90, 0.95 1.—, 1.05, 1.10.

Medica lire 1.— 1.15, 1.20, 1.30, 1.33, 1.35, 1.40.

Altissima lire 0.90, 1.— 1.10, 1.20.

Righetta lire 0.50, 0,55, 0.60.

CARNE DI MANZO

Qualità	taglio			prezzo
I^a Qualità, taglio	I	al kil.	L.	1.70
idem	»	»	»	—.—
idem	» II	»	»	1,60
idem	»	»	»	—.—
idem	» III	»	»	1.40
idem	»	»	»	—.—
II^a Qualità, taglio	I	»	»	1.50
idem	» II	»	»	1.40
idem	»	»	»	—.—
idem	» III	»	»	1.30

CARNE DI VITELLO

			prezzo
Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.80
idem	»	»	1,60

LA SOLLEVAZIONE DI CINCINNATI

Le *Matin* di Parigi — il giornale fondato dai milionari Gordon Bennett e Mackay — pubblica due colonne di dispacci, pervenutigli da New-York, sulla sollevazione di Cincinnati. E' un racconto completo, del quale può darsi il lusso soltanto un giornale di milionari. Eccone i brani principali:

La plebe di Cincinnati era sommamente irritata per la soverchia clemenza del giurì verso individui convinti di assassinio. Di recente, un imputato di nome Berner, malgrado la confessione completa di assassinio se la cavò con 20 anni di reclusione.

Questo verdetto mise l'indignazione al colmo. Fu convocato un meeting per la sera del 28; l'assemblea votò all'unanimità una risoluzione che biasimava severamente il contegno dei giurati. Terminato il meeting, qualcuno lanciò il grido: *Avanti! Alla prigione!* Diecimila voci risposero *Avanti! Avanti!...* e pochi minuti dopo tutta questa folla s'accalcava davanti le prigioni.

Per istrada i popolani s'erano armati d'enormi travi che dovevano servire da arieti per sfondare le entrate della prigione.

All'arrivo della folla il commissario della prigione fece chiamare il capo dei pompieri. Fu dato l'allarme e il commissario, sostenuto da un piccolo drappello di agenti, si preparò a respingere l'attacco.

Quelli di fuori intanto lavoravano. In breve una breccia fu aperta nella porta; uno ad uno, cinquanta individui penetrarono nel cortile di cinta, salirono le scale e si *trovarono di fronte al commissario.*

Poco dopo la porta cadde e la folla si versò urlando nel cortile.

Il commissario coi suoi uomini si ritirò nella prigione propriamente detta. La gente gridava: Dateci Berner! Consegnateci Johnson e gli altri assassini! — Infine un negro d'una statura erculea prende il comando della folla, che obbedisce ai suoi ordini. Si porta una enorme trave e con essa si tenta sfondare la seconda porta.

Dopo tre colpi vigorosi la porta cede. La folla invade la prigione rovesciando il commissario ed i suoi agenti e slanciandosi su per le scale.

Il commissario aveva proibito ai suoi uomini di far fuoco, sperando sempre di poter persuadere, con le buone, gli assalitori a ritirarsi. Ma questi, poichè raggiunsero il sommo delle scale, si sparsero per i corridoi, aprendo le celle dei detenuti. Si cercò Berner dappertutto, ma si constatò che la polizia l'aveva fatto partire. Allora molti si lanciarono verso la cella del citato Johnson, assassino di tutta una famiglia.

Con l'aiuto di un troncone quei forsennati cercarono di aprire la porta. Ma il commissario e gli agenti sopravvenuti riuscirono a strappare dalle loro mani quell'unica e del resto poco valida arma.

In quel momento, il capo della polizia accompagnato da un distaccamento di milizia entrava nel cortile interno e di là attraversando una galleria, giunse alla prigione Grazie agli sforzi dei militi e degli agenti la folla fu respinta dai corridoi. Si credeva l'attacco respinto; la scala principale era stata ricuperata dagli agenti della legge. S'impegnò l'ultima lotta per riguadagnare la porta.

Il negro che comandava la folla fu arrestato assieme a parecchi altri più riottosi; e la porta venne chiusa.

Frattanto, però, il commissario delegato aveva mandato l'ordine al colonnello Hunt di venire in suo soccorso con quanti uomini potesse.

Quaranta uomini soltanto erano di servizio.

Essi partirono tosto, penetrarono nella prigione per la stessa via seguita dal drappello dei militi che li aveva preceduti.

Sfortunatamente, la truppa che occupava l'ingresso del tunnel, non era stata avvertita. Vedendo arrivare tante persone armate di fucile, essa li prese per assalitori; e prima che l'ufficiale comandante avesse avuto tempo di farsi conoscere, i moschetti dei militi si abbassarono e le palle fischiarono nella galleria. Il luogotenente, un altro ufficiale e parecchi soldati caddero colpiti mortalmente.

L'eco di questa fucilata non fece che irritare maggiormente la folla. La quale, cacciata fuori, raddoppiava ora gli sforzi per distruggere la prigione.

Vennero portati parecchi sacchi di carbone, dei barili d'olio e di petrolio davanti la porta e si diede fuoco a tutto quel combustibile sperando così poter incendiare la prigione.

Le fiamme in breve si alzarono sino al primo piano; ma i soldati dall'interno riuscirono ad estinguere l'incendio. Più volte gli assedianti rinnovarono i tentativi d'incendio; i vicini mercanti di legna avevano aperto i loro depositi, portavano essi stessi la legna.

Ma tutti questi sforzi non riuscirono.

Allora si impegnò un combattimento regolare fra il popolaccio e la milizia, la quale tirava fucilate dalle finestre sugli ammutinati; questi rispondevano con sassate e colpi di revolver. La folla saccheggiò l'arsenale dei veterani, e il magazzino di un armaiuolo, si impadronì delle armi e tornò ad attaccare i difensori della prigione.

Le fucilate durarono ancora parecchio tempo; soltanto alle ore quattro del mattino la quiete fu ristabilita.

Tuttavia regna grande sovreccitazione in tutte le classi della cittadinanza di Cincinnati.

Londra 31 — Un dispaccio da Cincinnati dice che vi sono 100 morti e 300 feriti.

New-York 31 — La sommossa di Cincinnati era diretta specialmente contro parecchi accusati che attendevano in carcere di essere giudicati.

La popolazione, temendo in seguito alle recenti sentenze, che non fossero puniti come meritavano, voleva farne giustizia sommaria. Dicesi che la lotta sia ricominciata stanotte.

New-York 31 — I disordini a Cincinnati cominciarono sabato alle ore 10 pom.

La milizia dapprincipio tirò in aria, ma avendo i rivoltosi appiccato fuoco alla prigione impedendo ai pompieri di spegnerlo, la truppa caricò la folla e quindi si fece avanzare una batteria di campagna che cominciò a mitragliare.

Verso mezzanotte i rivoltosi si recarono al tribunale, ove bruciarono tutto; quindi andarono all'arsenale ove si impadronirono delle armi.

Respinta la milizia, ed arrivate altre truppe, il combattimento divenne accanito.

Alle ore 3 del mattino si impadronirono di tre cannoni, ma mancando di munizioni la polizia li riprese.

I rivoltosi quindi furono dispersi. Alcuni della truppa rimasero morti e feriti.

Un dispaccio del *New-York-Herald* attribuisce la sommossa all'amministrazione della giustizia, che il pubblico crede corrotta.

New-York 31 — Iersera a Cincinnati le fucilate continuavano. Secondo le ultime notizie i rivoltosi cominciavano però a disperdersi.

Si annunzia parecchi altri morti e feriti.

3000 soldati si trovano attualmente colà.

Vi fu una riunione di cittadini per organizzare un corpo speciale di polizia.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Un articolo della *Republique* accusa gli orleanisti di cospirare e invita il governo a prendere misure.

Berlino 31 — Alta Camera, rispondendo ad una interpellanza di Iadzewski, il ministro dei culti dichiara recisamente di non essere intenzionato di ripristinare gli assegni dello stato a favore dell'arcidiocesi di Posen.

Roma 31 — L'aiutante di campo del Re Marchese Ruffo Scilla, partì oggi per Cannes, onde recare al principe di Galles le condoglianze dei sovrani per la morte del duca d'Albany.

Parigi 31 — Il *Temps* ha da Vienna:

Un dispaccio da Ragusa dice che disordini sono scoppiati a Iakova in Albania.

Tremila musulmani armati invasero Iakova, minacciando di uccidere il comandante turco, se non parte dalla città colle truppe.

Il *Temps* ha da Londra: Contrariamente a quello che si disse, il vascello chinese *Nanthin* imbarcò a Newcastle dei cannoni Armstrong.

La Camera cominciò discutere la convenzione finanziaria colla Tunisia.

Londra 30 — Un' edizione speciale dell' *Observer* pubblica il seguente dispaccio da Cairo 30:

Gordon fece una sortita da Kartum.

I suoi soldati egiziani fuggirono presi da panico.

Gordon fu obbligato a rientrare a Kartum.

Cairo 31 — Gordon uscì da Kartum il 16 corrente con 3000 uomini di fanteria, due cannoni e alcuni baschibozuchs a cavallo per disperdere gli insorti che minacciavano la città.

Presso Stalfigels settanta cavalieri nemici attaccarono i baschibozuchs che fuggirono precipitosamente.

La fanteria presa da panico abbandonò i cannoni e si sbandò inseguita dal nemico.

Gordon malgrado ciò dice che Kartum non corre alcun pericolo.

Londra 31 — Un dispaccio del *Temps* da Kartum conferma la disfatta delle truppe di Gordon.

Gli insorti inseguirono gli egiziani fuggenti massacrandoli lungo due miglia.

Gli egiziani fuggivano senza tirare.

Gli irregolari egiziani saccheggiarono alcuni villaggi amici, dirimpetto al palazzo del governatore e dopo l'uccisione di alcuni abitanti ritornarono tranquillamente al campo di Gordon.

Le truppe di Gordon hanno perduto 200 uomini, il nemico 4 soltanto.

Suakim 31 — L'imbarco delle truppe terminerà domani.

Due battaglioni egiziani con ufficiali inglesi formeranno la guarnigione di Suakim.

Una nave inglese vi stazionerà; degli incrociatori proteggeranno i porti del Mar Rosso.

Si ha poca speranza di aprire la strada di Berber.

Osman Digna trovasi a Tamaai.

NOTIZIE DI BORSA

29 marzo 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L. 93.80	a L. 93.90
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 91.63	a L. 91 73
Rend. austr in carta	da F. 79.95	a L. 80.00
Id. in argento	da F. 80.90	a L. 81.00
Fior. eff.	da L. 203.25	a L. 208.50
Bancoote austr.	da L. 208.25	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,51 ant. accel.
ore 4,45 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 Marzo 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.4	748.4	748.4
Umidità relativa . . .	52	46	69
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SE	—
Vento { velocità chilom.	—	2	—
Termometro centigrado .	13.1	16.0	11.4

Temperatura massima 17.8 » minima 9.2 | Temperatura minima all'aperto . . . 8·2

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 24 al 29 Marzo 1884

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	—	—	—	—	12	—	10	75	11	50
Segala	—	—	—	—	16	25	13	—	13	05
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—						
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo (da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo (pilato	—	—	—	—						
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	17	50	16		16	75
Lupini	—	—	—	—	9	—	7	75	8	11
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso (1.ª qualità	42	—	35	—	39	84	32	84	38	50
Riso (2.ª »	32	—	39	—	29	84	25	84	20	50
Vino (di Provincia	62	50	43	60	56	—	36	—	63	—
Vino (altre provenienze	45	60	27	50	38	—	20	—	36	50
Acquavite	100	—	90	—	69	—	54	—	98	50
Aceto	47	50	29	50	40	—	22	—	37	50
Olio d'Oliva (1.ª qualità	154	—	141	—	151	84	132	66	142	—
Olio d'Oliva (2.ª »	120	—	93	—	102	60	90	84	109	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	62	—	60	—	51	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	14	50	13	50	14	10	13	10	14	—
Fieno dell'alta (I.ª q.	5	50	4	70	4	80	4			
Fieno dell'alta (II.ª q.	4	30	3	70	3	60	3		4	50
Fieno » bassa (I.ª q.	5	20	4	50	4	50	3	80		
Fieno » bassa (II.ª q.	4	80	3	40	3	10	2	70	4	21
Paglia da (lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da (foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da (fuoco forte	2	55	2	30	2	14	1	94		
Legna da (» in stanga	2	55	2	15	1	90	1	79	2	31
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bu. peso vivo	—	—	—	—	73	—	—	—	73	—
Vacca »	—	—	—	—	66	—	—	—	66	—
Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porco »	—	—	—	—	104	—	—	—	104	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio minimo L.	c.
Chilogramma								
Vitello (quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	20
Vitello (quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	55	1	28
Carne di Vacca	1	60	1	30	1	40	1	20
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	1	50	1	15	1	47	1	12
Porco fresco	1	80	1	60	1	65	1	35
Formaggio di Vacca (duro	3	20	3	—	3	10	2	90
Formaggio di Vacca (molle	2	20	2	—	2	10	1	90
Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	65
Formaggio di Pecora (molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo (salato	2	30	2	20	2	05	2	95
Farina di frumento (I.ª q.	—	70	—	66	—	68	—	58
Farina di frumento (II.ª q.	—	50	—	46	—	46	—	38
Farina di granoturco	—	22	—	18	—	23	—	17
Pane (I.ª qualità	—	44	—	40	—	42	—	38
Pane (II.ª »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste (I.ª »	—	70	—	66	—	66	—	64
Paste (II.ª »	—	48	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	14	—	12
Candele (di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele (steariche	2	20	2	15	2	15	2	05
Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	2	80
Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	30
Canape pettinato	—	—	—	—	1	00	1	40
Stoppa	—	—	—	—	1	24	—	80
Cera *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	72	—	
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	9

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. -.—
id.	» 1.60	» -.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. { L. 1.40 / » 1.20

Quarti di dietro al chil. { L. / » / »